L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 23 Luglio 1899

N. 1316

L'ARSENALE MARITTIMO DI NAPOLI

I.

Sono noti i deprecabili incidenti che hanno fatto interrompere, colla chiusura della sessione, i lavori parlamentari. Dei bilanci, però, quello della marina era stato discusso, e durante la discussione fu portata una volta di più in Parlamento la questione del conservare o sopprimere il Cantiere di Castellammare di Stabia e l'Arsenale marittimo di Napoli. Sono due enti, due istituzioni, due impianti che ne formano in certo modo tutt'uno, situati come sono in luoghi diversi ma prossimi, perchè si integrano a vicenda. Il cantiere serve per la costruzione, l'arsenale per le riparazioni e l'armamento delle navi da guerra.

La questione era stata sollevata già altre volte, ma come non lo fu allora, così non è stata risolta neanche questa volta in modo definitivo. Gli è che spesso in Italia — forse sarà così anche altrove — nelle sfere governative e parlamentari si rifugge dal definitivo, che vuol dire dal franco, dal chiaro, dall'impegnativo, per non farsi degli avversari, per non disgregare maggioranze di impasto friabile, preferendosi invece i rattoppi, le mezze misure, le sistemazioni lungamente provvisorie. Non diciamo ciò a caso. Il provvisorio dura da 17 anni. Infatti in un disegno di legge che, molto ridotto, fu poi la legge del 29 Giugno 1882, il Governo proponeva alla Camera, da un lato la deliberazione di alcune spese straordinarie per gli arsenali di Spezia, di Venezia e di Taranto, dall'altro l'abolizione dell'arsenale di Napoli, riserbando il cantiere di Castellammare alla costruzione delle grandi navi, da affidarsi in seguito all'industria privata. Era quello il momento di stabilire qualcosa di completo e di organico; e di fatti il disegno di legge si intitolava « Ordinamento degli arsenali marittimi ». Ma alla Camera sorsero subito opposizioni da parte degli interessati, e il Governo d'allora (neanche dirlo) si affrettò a stralciare gli art. 4, 6, e 7, relativi agli stabilimenti napoletani, e la legge, che cambiò nome, si ridusse ad una « autorizzazione di alcuni lavori agli arsenali marittimi ». Scongiurato pel momento il pericolo, gli oppositori tacquero.

Se non ché, mentre è indubitato che per l'eventuale soppressione dell'arsenale e del cantiere ci vorrebbe una legge, che finora non c'è, dalle rive del Sebeto sorgono spesso alti lamenti; ora perchè a qualche nuovo ministro della marina viene attribuita l'idea della soppressione, ora perchè taluno,

per esempio di recente la Commissione pel bilancio della marina, propende per una cessione all'industria privata, più di frequente perchè, o scarseggi in complesso il lavoro governativo, o ne venga affidato troppo alle officine private, o venga data troppa preferenza agli altri tre arsenali dello Stato. In quello di Napoli il lavoro langue, il numero degli operai viene ridotto, centinaia di famiglie sono minacciate di restare senza pane, ecc. E si accusa il Governo di volere che l'arsenale muoia di morte lenta, si esaurisca per consunzione, e di ammazzarlo, anzichè apertamente, quasi alla chetichella. Qualora così fosse, e non lo sappiamo, dato cioè che la scarsità di lavoro fosse appunto e soltanto un modo coperto di raggiungere pian piano un tale intento senza per ora confessarlo, noi, a cui piacciono le situazioni chiare e le responsabilità coscientemente assunte e apertamente dichiarate, uniremmo, per quel che può valere, il nostro biasimo alle grida dei reclamanti.

I quali però nella questione principale (conservazione o soppressione) hanno ragione o torto? E insieme coi voti e le suppliche, porgono ragioni, motivi, dimostrazioni, e quali?

Però astenendoci dal venir poi ad una conclusione assoluta; per la quale siamo incompetenti, ci sembra dover esporre e riassumere con imparzialità quegli argomenti i quali meritano la considerazione dei soli competenti, che sono i tecnici. Ma prima sgombriamo il campo dalla zavorra che pur troppo è molta.

E innanzi tutto dalle stucchevoli declamazioni (negli epiteti vogliamo esser mitissimi) che durano da anni e non accennano a finire, su pretese spoliazioni e conculcazioni di interessi napoletani. Stringe il cuore a udire certo linguaggio dopo quarant'anni di vita unitaria! Tutte le città e tutte le regioni d'Italia sono benemerite dell'unità nazionale; ma, a lungo andare, non resterà un po' macchiata la benemerita, se non cessano mai i rimpianti sui sacrifici fatti, le recriminazioni sui pochi vantaggi ricavati? Non faremo questo rimprovero a tutta intera la cittadinanza napoletana e a tutta quanta la sua stampa; ma è un fatto che rimpianti e recriminazioni si odono troppo spesso, perfino in Parlamento. A Napoli avete tolto tutto, gridava testè un deputato, e quello che ci rimane non ce lo lasceremo strappare! Le quali parole, se non sono amorevoli, non sono neanche esatte. Per dato e fatto dell'annessione al Regno d'Italia, Napoli non perdette fuorchè la residenza della Corte e i Dicasteri centrali del Reame di cui era metropoli, come del resto è toccato a tutte le altre metropoli dei piccoli Stati italiani. Certo uno spostamento di interessi vi

fu sempre come altrove. Ma compensi, col tempo anche larghi, si sono trovati, non già da per tutto, ma là dove si è tenacemente voluto e operosamente saputo procacciarsi *colle forze proprie*.

Oggi, è chiaro, lo Stato è un po' come un capo di numerosa famiglia, che, richiesto senza tregua di mille e mille cose, cerca di accontentare alla meglio figliuoli, figliuole e nipotini (le regioni, le provincie, le città). Miracoli non ne sa fare di certo; ma perchè la famiglia tiri innanzi concorde e operosa, ci vuole un po' di buon volere reciproco e di fraterna discretezza e tolleranza da parte di tutti i suoi membri. Così facendo, la barca va; altrimenti naufraga, senza neanche la compassionevole soddisfazione di sapere su chi cadano maggiori la responsabilità e i torti. In nessuna parte d'Italia si trova da ridire se, già stanziata le somme, oggi il Governo bandisce gli appalti per fornire il porto di Napoli di bacini di carenaggio. Nessuno trova da ridire se si sta lavorando per dotare Napoli d'una nuova sede dell'Università che in tutta Europa ne avrà poche eguali, col contributo, è vero del Comune, della Provincia, e di parecchi Comuni e Provincie del mezzogiorno, ma anche dello Stato. O siamo di timpano duro, o non udimmo strida assordanti da Milano, da Firenze e da Messina, quando, sopprimendosi tre su cinque Collegi Militari nel Regno, siffatta istituzione venne conservata, oltrechè — nè parrà strano — alla Capitale, soltanto a Napoli. Non fu uno scandalo nazionale e non vi furono opposizioni accanite (o ad ogni modo tutto fu vinto e superato) quando si trattò di anticipare milioni e milioni affinchè Napoli potesse procedere a un largo *sventramento* e un razionale risanamento; benchè anco per parecchie altre città, siano pur meno vaste, un provvedimento analogo sarebbe desiderabile e necessario. Cessi dunque Napoli dal proclamarsi a torto, sempre bistrattata e sacrificata. Non s'indugi, troppo spesso, nei confronti, che sono non soltanto odiosi, ma qualche volta, per chi li fa, anche pericolosi; o per lo meno non trascuri mai di introdurvi, fra gli altri, un elemento indispensabile: l'attitudine e l'abitudine di provvedere alla propria fortuna, in buona parte, *da se*, come è principio e costume dei forti, dei sani, dei virtuosi.

Passiamo a qualcos'altro. Le declamazioni di cui abbiamo parlato non meritano alcun ascolto; ma in proposito vengono anche addotti taluni argomenti, dal contenuto pur sempre fragile, ma alquanto meno generici.

Per esempio si dice: L'Arsenale di Napoli è istituzione veramente gloriosa. Nei due secoli circa della sua esistenza ha tenuto molto alto il nome della marineria napoletana prima, di quella italiana poi. Ottimo è il personale operaio, formatosi da lunga data e sempre riprodotto e mantenutosi anche per effetto di tradizione famigliare. Oggi lo spazio scarseggia e il macchinario è insufficiente, ma poichè uno può ampliarsi e l'altro arricchirsi e rimodernarsi, è il caso di far ciò, piuttosto che privarsi del primo e distruggere o vendere o mandare altrove il secondo. Nel cantiere di Castellammare e nell'Arsenale di Napoli è stata costruita ed allestita la maggiore e miglior parte della flotta italiana. Delle dieci grandi corazzate della flotta fabbricate nell'ultimo ventennio, le quattro: *Duilio*, *Italia*, *Ruggiero di Lauria* e *Re Umberto* furono qui fatte; Spezia ne conta tre, di cui una ancora in allestimento; Venezia ne conta due, di cui una ancora in allestimento; una viene

dall'industria privata. Nella medesima proporzione vanno le navi minori. Quanto a pregi di esecuzione, i tecnici sono unanimi nel dare il primato alle navi uscite dal 2° dipartimento. Quanto a rapidità di esecuzione, la lentezza è requisito caratteristico dell'industria governativa in generale, ma il tempo impiegato qui è sensibilmente inferiore a quello che, a parità di prodotto, s'impiega a Spezia e a Venezia. Quanto a spesa, i documenti provano che la produzione a Napoli e a Castellammare è più economica di quella degli arsenali del 1° e del 3° dipartimento. Dunque anche sotto il rispetto tecnico ed economico l'arsenale e il cantiere del 2° dipartimento vanno conservati all'Italia.

L'arsenale di Napoli è *glorioso*; sta bene. Le tradizioni in questo mondo hanno anch'esse senza dubbio il loro pregio; non devono però assumere un valore prevalente. Gloriose furono e sono le reggie di Torino e di Firenze, oggi quasi sempre lasciate deserte di abitatori. Gloriosi sono Palazzo Carignano e Palazzo Vecchio, che successivamente albergarono entrambi il Parlamento nazionale, ed oggi ospitano una alcune collezioni scientifiche e archeologiche, l'altro un'amministrazione municipale. Il gloriosissimo vecchio arsenale della repubblica di Venezia viene conservato per memoria; a guisa di museo; ma a ridosso, perchè serva agli usi moderni, gli se ne è dovuto costruire uno nuovo. E fu scelta Venezia, non perchè era glorioso il suo arsenale vecchio, ma perchè uno ce ne voleva nell'Adriatico, e nessun punto si prestava meglio di quello.

Migliori argomenti sono quelli, dianzi riferiti, concernenti la perfezione, il buon prezzo e una relativa celerità della produzione navale napoletana. Sono anzi tali che, ove uno studio definitivo desse per risultato la conclusione che in Italia gli arsenali marittimi e cantieri di costruzione devono essere non tre soli, ma quattro; bisognerebbe non soltanto conservare quelli di Napoli e Castellammare, ma ingrandirli, ma pareggiarli agli altri tre, dotandoli di ogni più moderno impianto, di ogni perfezionata suppellettile, di cui oggi scarseggino.

Epperò, nel nostro modo di vedere, la questione sta tutta qui: bastano tre, o ce ne vogliono quattro? Su questo punto, e anche per quest'ultima soluzione, sono stati addotti, in mezzo a pretese non giustificate, argomenti di vera importanza. Poichè oggi manca lo spazio, ne terremo parola nel prossimo numero.

LA SPESA PER GL'IMPIEGATI DELLO STATO IN ALCUNI PAESI

Proprio mezzo secolo fa il Parlamento francese si dava pensiero del numero dei funzionari e impiegati dello Stato « L'articolo 27 della legge di finanza del 1849, scriveva il Vivien nei suoi *Etudes administratives* (1852, tomo II, pag. 277) esigeva dal governo la pubblicazione di uno stato particolareggiato di tutti gl'impiegati retribuiti dallo Stato, i dipartimenti ed i comuni. Questa prescrizione non ha ricevuto esecuzione. Il governo della seconda Repubblica ha domandato di esserne liberato, pel motivo che la pubblicazione ordinata non esigerebbe meno di cinquanta volumi in quarto di seicento pagine e porterebbe la spesa di oltre mezzo milione di franchi pel personale e il materiale; l'articolo della legge del 1849 è stato quindi abrogato ».

Il Turquan, che ricorda questo fatto, osserva che parrebbe, a primo aspetto, che il conoscere il numero degli impiegati e dei funzionari dello Stato fosse cosa impossibile cinquant'anni fa. Forse le amministrazioni centrali poco disposte a mettersi a un simile lavoro avevano voluto scoraggiare la curiosità del Parlamento; è certo ad ogni modo che il lavoro in questione era lunge dall'essere considerevole, soprattutto nel momento in cui l'amministrazione francese, secondo il Block, non doveva avere 200,000 impiegati.

E da notare però che in cotesta materia ogni nuova Camera dei deputati in Francia, all'inizio della sua legislatura, desidera fare una inchiesta allo scopo di ricercare i mezzi di conoscere i quadri dell'amministrazione e di semplificarne i meccanismi. In questo stesso anno una Commissione è stata nominata nello scopo lodevolissimo di sollevare il bilancio delle spese, cioè il contribuente, da una parte del carico comunale ed ha preso il nome di Commissione delle economie amministrative. È la quinta volta negli ultimi venticinque anni che la Camera preoccupata di mettere un freno alla marea sempre crescente del funzionario ha nominato una Commissione a quello scopo. Difatti nel 1871 una Commissione constatava allora che vi erano 285,000 impiegati e concludeva che bisognava ridurre di metà il numero dei funzionari, e nel 1892 altra Commissione per studiare la revisione dei servizi, nel 1893 e nel 1896 una Commissione extra parlamentare ha pure studiata la questione, ma non è possibile sapere quali risultati positivi abbia dato. Quello che è certo è l'aumento del numero dei funzionari francesi, come può vedersi da questi dati:

	Numero dei funzionari	Ammontare denti stipendi Millioni	Stipendio medio franchi
1846	188,000	245	1300
1858	217,000	260	1350
1873	285,000	340	1400
1886	350,000	484	1450
1896	416,000	627	1490

Come si vede, lo stipendio medio è lievemente aumentato, ma invece è cresciuto assai il numero degli aventi diritto. Mentre da un mezzo secolo a questa parte i salari degli operai e degli impiegati di commercio sono raddoppiati o quasi, mentre le pigioni e le derrate sono aumentate di metà e spesso più, gl'impiegati dello Stato hanno visto i loro stipendi crescere soltanto del 15 per cento.

Non è dunque nella diminuzione del loro stipendio, già si modico, che bisogna vedere il rimedio, alla situazione, spesso deplorata, degli aumenti delle spese per la burocrazia, ma nella riduzione del numero degli impiegati. Il Turquan che così si esprime aggiunge di aver dimostrato altra volta che una economia di 100 franchi prelevata sugli stipendi dei piccoli funzionari, di quelli che hanno meno di 2000 franchi, sarebbe molto più produttiva, perchè darebbe 35 milioni, di una riduzione di 1000 o 2000 franchi sui grossi stipendi, che produrrebbe soltanto alcuni milioni. Questo si riferisce alla Francia, ma può ritenersi che le cose non sarebbero molto differenti in altri paesi.

Lo stesso scrittore ha raccolto poi alcuni dati riguardo ad alcuni altri paesi; ma i confronti tra Stato e Stato sono sempre difficili, stante le differenze che

vi sono negli ordinamenti amministrativi; così i dati relativi all'Austria-Ungheria non sono assolutamente paragonabili a quelli che sono stati indicati per la Francia e ciò perchè l'amministrazione non è accentrata allo stesso modo che in Francia. Ecco i dati ch'egli ha raccolti:

	Numero dei funzionari	Popolazione Millioni	Proporzione per 1000 abitanti
Francia	416,000	38.5	11
Austria-Ungheria	63,535	41.5	1.6
Belgio	47,880	6	8
Spagna	51,268	17.5	3
Italia	90,618	31	3
Rumenia	20,006	6	4.8

Queste cifre suggeriscono parecchie considerazioni; ad esempio in Italia, in Spagna e in Austria i maestri non figurano nei prospetti dei bilanci, od almeno non vi figurano che in piccolo numero; le cifre non sono adunque assolutamente comparabili. Nondimeno siccome si tratta qui degli impiegati che sono retribuiti sul bilancio dello Stato è interessante di avvicinare quei dati pei paesi che precedono. A questo riguardo è il Belgio che possiede una organizzazione amministrativa analoga a quella francese. E nel Belgio vi sono 8 funzionari su 1000 abitanti. In Rumenia la proporzione sarebbe di quasi 5 per 1000 abitanti.

Vediamo ora l'ammontare degli stipendi pei suddetti paesi:

	Ammontare totale degli stipendi	Media degli stipendi
Francia	fr. 627,000,000	1,490
Austria-Ungheria	» 60,531,000	2,400
Belgio	» 82,507,000	1,725
Spagna	» 112,093,000	2,200
Italia	» 161,008,000	1,780
Rumenia	» 72,196,000	2,480

Il saggio medio degli stipendi che varia fra 1490 fr. in Francia e 2480 fr. in Rumenia non va preso certo alla lettera, quantunque gli stipendi per le medesime funzioni siano più alti all'estero che in Francia; infatti nelle statistiche estere non si può distinguere, salvo che per l'Austria-Ungheria e l'Italia, la parte del personale da quella delle persone di servizio e degli operai addetti alle varie amministrazioni; così la media degli stipendi pare più debole in Francia in causa del maggior numero di operai che vi si impiegano stabilmente; ad esempio, non vi si trovano nei bilanci degli altri paesi le 20000 operaie delle manifatture dei tabacchi. Ad ogni modo pare certo che la Francia ha il numero maggiore dei funzionari.

Venendo alle pensioni, si può fare un confronto tra un numero maggiore di Stati. Ecco i dati raccolti dal Turquan per le pensioni d'ogni specie pagate dallo Stato:

Germania	125	milioni
Inghilterra	162	»
Austria-Ungheria	87	»
Spagna	62	»
Francia	258	»
Italia	78	»
Russia	116	»
Belgio	13	»
Danimarca	4.4	»

Stati Uniti	740.0 milioni
Giappone	8.9 »
Norvegia	0.7 »
Grecia	5.3 »

Anche per le pensioni la Francia occupa il primo posto dopo gli Stati Uniti, i quali spendono una somma così forte per le pensioni non già in causa dei servizi amministrativi, ma per le pensioni concesse ai veterani della guerra di secessione od alle loro vedove.

Vediamo ora la proporzione delle pensioni avuto riguardo alla popolazione; questa proporzione per quanto fittizia possa essere darà indicazioni utili sul modo col quale le pensioni sono disseminate nella popolazione. Ripartite su tutti gli abitanti, la cifra delle pensioni è di 10 franchi per abitante negli Stati Uniti, 6 franchi in Francia, 4.50 in Inghilterra, 3.50 in Spagna, 3 in Germania, 2.60 in Grecia e altrettanto in Italia. Vengono poi il Belgio con 2 fr. per abitante, l'Austria-Ungheria con cifra uguale, la Russia 1 franco per abitante, la Norvegia 0.30, il Giappone 0.20 per abitante.

Il Giappone, che si va modellando sull'Europa, ha visto il suo debito vitalizio crescere rapidamente: nel 1890 esso figurava per 880,000 *yen*, oggidì è di oltre 3 milioni e mezzo di *yen*. Ma il Giappone e la Francia non sono i soli paesi nei quali il debito vitalizio è cresciuto. Ecco un confronto tra il 1886 e il 1894 e il 1898.

Ammontare delle pensioni		
	Anni vari 1886-1887	Anni vari 1894 a 1898
	Milloni di franchi	
Spagna	49.6	61.8
Francia	198.1	238.0
Italia	64.1	78.7
Belgio	12.0	13.0
Stati Uniti	375.0	740.0
Giappone	2.0	8.9
	700.8	1140.4

Gli aumenti, come, vedesi sono sensibili, specie agli Stati Uniti, in Francia, nel Giappone.

Questo rapido esame di un argomento, che a vero dire esigerebbe ricerche più precise e complete, dimostra però che in Francia l'azione dello Stato si fa maggiormente sentire; molte funzioni economiche facilmente compiute altrove da istituzioni private sono in Francia nelle mani dello Stato ed esse vanno continuamente aumentando. Solo in Italia, secondo il signor Turquan, e lasciamo allo scrittore francese la responsabilità della esattezza o meno dei dati, il numero dei funzionari sarebbe diminuito; in 10 anni essa avrebbe fatto l'economia di 2600 impiegati e di 2 milioni di franchi e ciò malgrado lo sviluppo che ha dato ai servizi della guerra, della marina e della istruzione. Ma per conto nostro, temiamo che il signor Turquan abbia trascurati gl'impiegati straordinari, che sono qualche migliaio, e che proprio ora si sta per passarli tra gl'impiegati stabili. Ecco una prova di più delle numerose difficoltà che presenta una statistica internazionale di tal genere.

LA RIFORMA DEI TRIBUTI LOCALI¹⁾

XIV.

Il principio della capacità contributiva.

La determinazione della capacità contributiva, ossia gli elementi di questa e le conseguenze che se ne possono trarre in ordine alla tassazione locale è indagine assai ardua. Per esserne persuasi, basta riflettere che la capacità contributiva delle economie individuali è, come scrive il Conigliani, un prodotto di più fattori, un risultato di più elementi, di cui alcuni obiettivi, altri subiettivi: quelli si risolvono nella quantità e qualità delle ricchezze possedute o sfruttate a scopo di consumo, questi nel rapporto fra le condizioni individuali e famigliari, fisiche e psichiche, e la quantità di quelle ricchezze. Ma per la difficoltà e talvolta, peggio ancora, la impossibilità di valutare direttamente i fattori subiettivi, bisogna praticamente limitarsi alla quantità della ricchezza posseduta; gli altri elementi della capacità contributiva hanno funzione di coefficienti di aumento o di diminuzione di quella quantità di ricchezza e a questa quantità così trasformata si commisura l'imposta.

Quali sieno gli elementi modificatori del rapporto fondamentale fra la capacità contributiva e la quantità delle ricchezze individuali che le condizioni odierne vogliono considerati nella ripartizione del carico tributario, ce lo dice il nostro autore:

a) l'essere o no fondato il reddito sopra il possesso di una fonte capitalistica, cosicchè i redditi capitalistici (profitti e interessi, *fundierte Einkommen*) siano più colpiti dei redditi del lavoro, economico o no (salari, stipendi, proventi di vario genere, *unfundierte Einkommen*); b) l'esser derivato il reddito da una fonte produttiva più o meno sicura, più o meno facile a sfruttarsi o a conservarsi e richiedente una cura o un lavoro maggiore o minore per parte del suo possessore, onde la necessità di una differenziazione (*discriminati-n*) nel carico tributario, per guisa che siano relativamente più colpiti fra i redditi capitalistici quelli di puro capitale, e meno di questi via via i redditi della proprietà immobiliare urbana, quelli della proprietà agricola, quelli dell'industria e del commercio; c) il vario rapporto fra la quantità del reddito e i bisogni più necessari della vita individuale, onde la giustizia di esentare i minimi redditi, di adottare saggi di progressione, di tener calcolo delle condizioni famigliari, ecc.

Ora, di fronte a ciascuna di queste esigenze, le varie specie di imposte hanno attitudini assai differenti. E' noto che le imposte reali sui prodotti netti (sui terreni, sui fabbricati, sulle industrie e commerci, sui proventi di capitale) non consentono o molto imperfettamente di tener conto degli elementi subiettivi della capacità economica, che invece la imposta generale sul patrimonio non permette o molto limitatamente la discriminazione nel carico a seconda della qualità delle fonti economiche, perchè essa considera tutto il patrimonio come un complesso e quanto alla imposta generale sul reddito, va ricordato che non crea alcuna diversità di tas-

¹⁾ Vedi *L'Economista* N. 1314.

sazione fra le varie fonti del reddito e non discrimina i redditi capitalistici da quelli non capitalistici. E questi due ultimi difetti, ad avviso del Conigliani, ha pure, senza raggiungere neppur da vicino il pregio della imposta sul reddito per riguardo agli elementi subbiettivi della capacità economica, un sistema per quanto perfetto ed equilibrato di imposte indirette sui consumi, il quale tuttavia può, entro certi limiti e in speciali condizioni fungere come succedaneo di quella tassazione diretta sul reddito.

Ciascun tipo di imposta è, adunque, inadeguato a soddisfare le esigenze della giustizia tributaria in questa parte della applicazione del principio della capacità contributiva. D' onde la necessità di combinare un sistema o cumulare imposte di tipo differente, accogliendo un tipo come fondamentale e sovrapponendogli poi altri tipi che abbiano attitudine a correggerne i difetti suindicati. E ciò che hanno fatto, con intenti vari, le recenti riforme tributarie in Prussia in Olanda, in Inghilterra, in Austria e altrove. E questo non in modo arbitrario; perchè vi sono due fattori esterni ed obiettivi, che determinando, consciamente o no, le mire politiche del legislatore decidono di quella scelta. E cioè da un lato le varie condizioni dell'ambiente economico, che rendono più o meno importante questo o quel fattore della capacità contributiva e quindi più o meno conveniente questo o quel cumulo d'imposte, dall'altro la quantità maggiore o minore del fabbisogno finanziario e il vario bisogno di proventi fissi od elastici pel bilancio, che fanno scegliere fra quelle varie combinazioni di imposte quella che abbia attitudine a soddisfare meglio queste esigenze di carattere politico-amministrativo.

Al maggior grado di evoluzione economica corrisponde un sistema tributario che dà maggior rilievo ai criteri subbiettivi della capacità economica, e cioè si fonda sull'uso esclusivo o prevalente delle imposte personali. Tale è il caso della Germania e dell'Inghilterra e in parte degli Stati Uniti d'America. Presso società economiche meno evolute, ma nelle quali già i fattori subbiettivi della capacità contributiva sono resi dalle condizioni sociali più importanti di quelli obiettivi, alle imposte reali si dà ormai funzione complementare all'imposta sul reddito, che è la base del sistema tributario; valgano ad esempio la Sassonia e l'Austria. Invece l'Olanda e altri Stati della Germania che hanno imposte reali fondamentali e sovra di esse, con funzioni complementari, imposte personali sul reddito o sul patrimonio, ci presentano il terzo tipo di società economiche in cui già si sente, per effetto del distacco fra le classi sociali e il carattere capitalistico assunto dalla produzione specialmente mobiliare, il bisogno di correggere la tassazione sulla base dei fattori obiettivi della capacità contributiva con un'altra che tenga conto dei suoi fattori subbiettivi.

Laddove poi il fabbisogno finanziario locale è tale da influire sui caratteri del sistema tributario le imposte reali o pseudo personali prevalgono di gran lunga e ad esse si aggiungono larghi sistemi di imposte indirette, non più come negli altri Stati colla funzione di sussidi e di correttivi, ma con funzioni ben più importanti connesse alla loro virtù di una larga e comoda produttività fiscale. Tale è il caso dell'Italia, della Francia, della Spagna, paesi nei quali più o meno fortemente si manifesta il bisogno di una diversa distribuzione del carico tributario, af-

finchè i fattori subbiettivi della capacità economica siano tenuti nel debito conto.

In tutto ciò vi è molto di vero, anche se può parere che vi sia troppo di schematico; perchè è certo che i fattori subbiettivi della capacità economica hanno concorso a mano a mano che venivano presi in considerazione a determinare combinazioni differenti delle imposte locali e statuali e anche vero ch'essi non furono i soli moventi delle riforme tributarie compiute negli accennati paesi.

Ora, applicando al nostro paese gl'insegnamenti razionali e pratici che scaturiscono dallo studio dei principi teorici sulla capacità contributiva e dalle riforme tributarie estere, pare al prof. Conigliani che le condizioni dell'ambiente economico attuale richiedano già, per lo Stato come per i Comuni, una considerazione non esclusiva certo, ma alquanto accurata dei fattori subbiettivi della capacità economica. L'Italia, egli scrive, ha raggiunto ormai nello sviluppo della organizzazione economica capitalistica, quello stadio in cui la tassazione non può più prescindere dal processo sempre più complicato della redistribuzione economica, nè dal distacco fattosi già profondo fra le quantità dei redditi e fra le varie classi economiche. Perciò dev'esser meta di riforme tributarie che vogliano essere razionali, l'introdurre nella tassazione così dello Stato come dei Comuni elementi tali, che dei fattori subbiettivi tengono giusto conto, eliminando almeno in parte quelli che invece operano a una distribuzione del carico affatto contraria alla norma delle condizioni economiche subbiettive; in altre parole la tassazione personale deve introdursi come elemento complementare a quella reale, lasciando un minor campo alla tassazione indiretta.

E la riprova che ciò corrisponde alle esigenze della giustizia distributiva il Conigliani la ottiene esaminando separatamente due tipi economicamente e socialmente diversi di enti locali, cioè il Comune rurale o il piccolo centro urbano da un lato e dall'altro il grande centro urbano. Il primo è caratterizzato dal fatto che la popolazione in esso esistente ha per lo più redditi poco dissimili e limitati desunti da un'unica fonte o da fonti di una stessa specie e situate nei limiti del suo territorio; il secondo invece lo è dal fatto contrario che gran parte della sua popolazione vive di redditi assai differenti e in parte anche assai grandi derivati da fonti svariate e di svariata natura e spesso situate fuori dei suoi confini territoriali.

Sicchè nei Comuni rurali, il prodotto netto di ciascuna fonte produttiva coincidendo generalmente col reddito personale del suo possessore, la tassazione reale si trasforma quasi in una tassazione personale e la esenzione delle quote minime agisce come esenzione dei minimi redditi. Nè occorre il saggio progressivo, perchè la stessa limitazione dei redditi capitalistici imponendo l'esercizio del lavoro da parte di tutti i membri di una famiglia tende a proporzionare il reddito alle condizioni famigliari e a queste in via approssimativa si adatta quindi anche una tassazione reale proporzionale. E per una ragionevole considerazione degli elementi subbiettivi della capacità contributiva bastano quivi, per la minore importanza di quegli elementi, le imposte indirette sui consumi generali. Pare al Conigliani che in cotesto caso esse perdano gran parte dei difetti loro, perchè la minor differenza fra l'en-

tà dei redditi personali ne rende meno sensibile la progressione inversa coi redditi stessi e il tenor di vita delle classi infime e medie, più basso che nei grandi centri, lascia malgrado quelle imposte esentati i redditi minimi; mentre non sarebbe da trascurare che in cotesto caso acquistano il pregio di costituire un premio al risparmio.

Nei Comuni urbani maggiori dove i redditi sono più alti e più differenziati nella quantità, qualità e promiscuità di fonti, situate o no nel territorio dei Comuni, l'imposta reale andrebbe completata e corretta in modo più efficace con la tassazione personale sul reddito, applicata in modo da porre in giusto rilievo gli elementi subiettivi della capacità contributiva, cioè con esenzioni di minimi, con progressione di saggi, con detrazioni per circostanze famigliari.

Infine dal carattere economico sociale dei centri urbani deriva alla tassazione indiretta una funzione più ampia e sostanzialmente diversa di quella che era più propria nell'altra specie di Comuni; mentre in questi essa era un *sostitutivo* dell'imposta personale, qui deve diventarne un *complemento sussidiario*. Le difficoltà di applicazione nella imposta personale sul reddito sono tali e tante che essa non può raggiungere mai quella perfezione che la importanza delle sue funzioni richiederebbe. A maggior ragione quindi occorre l'ausilio di una tassazione indiretta sul consumo. La quale però non può essere limitata a qualche consumo generale; per poter cogliere, nella loro manifestazione di consumo, tutti i redditi e proporzionarsi con un certo grado di esattezza alla loro varia entità, essa deve colpire una serie assai numerosa di consumi, specialmente quelli meno necessari e quelli di lusso; deve prender forma di una tariffa ben graduata e specificata di dazi che colga per quanto è possibile tutti gli indizi per cui nel consumo si palesa la potenzialità economica del reddito. E poichè questa sua funzione sussidiaria della tassazione personale è giustificata dalle stesse ragioni che rendono questa necessaria, e non è d'altra parte possibile compierla senza pericoli e danni veramente temibili, così è doveroso, dal punto di vista della giustizia distributiva, che quella tassazione indiretta conservi sempre il carattere di una facoltà ben limitata, concessa ai Comuni quando diventa per essi obbligatoria la tassazione personale, e cioè quando abbiano raggiunto un certo grado nello sfruttamento della tassazione reale.

Rivista Bibliografica

Luigi Einaudi. — *Un principe mercante. Studio sulla espansione coloniale italiana.* — Torino, Bocca, pag. 315 (lire 6).

Valendosi di una splendida opera presentata alla Esposizione generale di Torino (*Gli Italiani nella Repubblica Argentina* — Buenos Ayres, Compagnia sud-Americana de Billetes de Banco, 1898) e mettendo a profitto alcuni manoscritti esposti pure in quella mostra, l'Autore ha voluto delineare i tipi più caratteristici della colonizzazione italiana nell'Argentina. Mi è parso infatti utile — così scrive l'Einaudi — di tracciare in uno scritto i lineamenti vaghi ed in-

certi dello stato di transizione fra un periodo che muore ad un periodo che nasce della emigrazione italiana. Perchè noi viviamo in un momento nel quale si inizia una trasformazione profonda nel tipo normale del nostro emigrante. La folla muta, indistinta dei contadini analfabeti, dei braccianti rozzi e dei saltimbanchi, ludibrio del nome italiano all'estero, sta trasformandosi in un esercito disciplinato, il quale muove compatto sotto la guida di capitani e di generali alla conquista di un continente. Fra mezzo alla uguaglianza democratica della povertà e della miseria comincia a manifestarsi un differenziamento progressivo. Dalla massa anonima sorgono gli eletti, che imprimono una vita nuova ed una potenzialità, prima ignote, alla massa. Gli italiani, egli continua, cominciano a fare gli sterratori, i manovali, i contadini salariati ed ubbidienti ai cenni altrui, ma qui non si fermano. Colle qualità loro caratteristiche, colla parsimonia, colla tenacia al lavoro essi a poco a poco si innalzano nella scala sociale, diventano fabbri, muratori e piccoli proprietari e poi ancora industriali, architetti, armatori navali, colonizzatori di immensi territori, piantatori di viti, di caffè, commercianti, banchieri, ecc.

Nell'Argentina si è già compiuta una meravigliosa fioritura di tipi umani superiori, la quale ha voluto descrivere in alcuni capitoli del presente lavoro, affinchè in Italia si avesse coscienza che la nostra emigrazione non fornisce soltanto degli umili negri ma anche degli audaci capitani dell'industria.

Uno di costoro è Enrico Dell'Acqua, un fabbricante di Busto Arsizio divenuto in breve volgare di anni uno de' tipi più singolari di principe mercante nell'America latina. E il prof. Einaudi ha scelto il Dell'Acqua ad oggetto dei suoi studi non solo perchè è l'incarnazione tipica del principe mercante, ma anche perchè esso è un esempio singolare di organizzatore di capitali e di uomini. Egli ha saputo costringere il capitale italiano a seguirlo nella sua impresa di conquista dell'America latina e il libro che ora gli è dedicato dall'Einaudi è veramente pieno di interesse e ricco di insegnamenti così da farci desiderare vivamente che sia letto e riletto da molti italiani. L'Autore non si è limitato a narrarci la carriera di Enrico Dell'Acqua, ma oltre a presentarci le figure più salienti che attorniano quella, ha descritto le vicende della colonizzazione nell'Argentina e il libro dà molto più di quello che il titolo, forse non felicissimo, lascerebbe supporre. L'ambiente italo-argentino, le condizioni dei coloni e degli artigiani, le difficoltà incontrate nella colonizzazione, le crisi attraversate lo sviluppo commerciale e industriale dell'Argentina sono argomenti trattati lateralmente a quello che campeggia nel quadro così ben disegnato dall'Einaudi, ma sono argomenti svolti con forma e in modo assai attraente. La figura di Enrico Dell'Acqua è di quelle che meritano d'essere conosciute e il libro che annunciamo ha il doppio pregio di presentarcela bene e di farci conoscere ancor meglio l'ambiente nel quale ha agito e ottenuto così splendide vittorie.

Jean de Bloch. — *La Guerre future aux points de vue technique, économique et politique. Tome VI. Conclusions générales.* — Paris, Guillaumin, 1899, pag. XXXIV-388 (fr. 7.50).

È la traduzione dal russo della grande opera che ha esercitato, dicesi, una decisiva influenza sullo Czar, così da indurlo a promuovere la nota conferenza.

Noi abbiamo sott'occhio il volume sesto che riassume gli altri cinque volumi e presenta le conclusioni generali dell'Autore. Questi, che è consigliere di Stato russo, si è proposto di trattare le seguenti questioni: Quale sarà il carattere della guerra futura, dati gli attuali mezzi di combattimento? Finora si è perduto di vista la grande differenza sopravvenuta, relativamente al passato, nei principali fattori della guerra, la composizione delle truppe, il loro armamento, i nuovi mezzi di circolazione, le condizioni di rifornimento, la difficoltà degli attacchi, l'impossibilità, grazie alla polvere senza fumo, di riconoscere la posizione del nemico, infine le perdite enormi che la lotta produrrebbe per fatto e causa delle armi odierne, la facilità di elevare rapidamente dei ripari fortificati e l'impossibilità di curare i feriti e di evitare le epidemie che cagionerebbero perdite incalcolabili nelle armate moderne composte di milioni di soldati. Sarà possibile con questi eserciti, formati da milioni di uomini, di risolvere un conflitto mediante le armi e non può sussistere un dubbio a questo riguardo, se si prendono in considerazione le opinioni emesse da autorità militari, quali il Moltke, il von der Goltz, il Leer, che sono d'accordo a predire a questa guerra la durata di almeno due anni? Tutte le forze finanziarie ed economiche necessarie al mantenimento degli eserciti non saranno esaurite presso i due belligeranti, prima che l'uno o l'altro abbia soccombuto? Sarà possibile di trovare, in questa vera battaglia delle nazioni, capi capaci di dirigere le armate, se si considera che, secondo l'affermazione di tutte le autorità militari, ogni incontro rappresenta la sfige detentrica dell'enigma non ancora risolto? Queste immense armate moderne potranno o vorranno sopportare l'effetto formidabile prodotto dalle nuove armi, e le lunghe soste con le loro conseguenze funeste, occasionate dai lavori di fortificazioni?

L'Autore attinge nell'esame coscienzioso di tutte le opinioni esposte su quest'argomento della guerra, dagli economisti e dalle autorità militari, la convinzione che la guerra sarebbe nelle condizioni attuali un atto della maggiore temerarietà; crede che gli eserciti non resisteranno alla forza distruttiva sviluppata nelle battaglie future, che dovranno durare senza interruzione giorni interi, e nemmeno alla impossibilità di nutrirsi e di soccorrere i feriti. Le privazioni occasionate necessariamente da una guerra di lunga durata determineranno molte malattie ed epidemie, che in causa del lungo soggiorno sul luogo della lotta, senza riparo sufficiente e anche senza lo stretto necessario, infieriranno con una forza ignota finora. Anche se le armate sopportassero tutte queste prove, i popoli non potrebbero resistere alla sospensione che si avrebbe nel campo del lavoro produttivo destinato ad assicurare l'esistenza delle masse; la sospensione di tutte le comunicazioni internazionali determinerebbe necessariamente una grande difficoltà di approvvigionamento e, come conseguenza naturale, un grande rincaro dei prodotti alimentari.

In presenza di un simile risultato l'Autore pone questa questione: perchè i popoli si esauriscono ad accumulare mezzi di distruzione così formidabili, dal momento che per evitare il loro annientamento reciproco col fuoco le armate saranno costrette ad adottare una tattica che prolungherà la guerra senza risolverla, perchè le carestie e la mancanza di mezzi

finanziari ed economici determineranno in ultima analisi la bancarotta dei belligeranti? Perchè i popoli si preparano a questa lotta di Titani, i cui risultati, in definitivo, date le condizioni assolutamente nuove della guerra, non saranno mai se non chimeriche? Perchè i governi delle grandi potenze europee mettono tanto ardore ad aumentare gli armamenti pericolosi, allestiti col prodotto del lavoro arduo di tanti bisognosi, e il cui scoppio finale minaccia di farle andare in pezzi?

L'Autore dal punto di vista pratico discute tutte queste considerazioni e prova con le sue ricerche e coll'esame delle questioni litigiose pendenti che un accordo avente lo scopo di evitare la guerra sempre minacciosa e la istituzione di un tribunale di arbitrato internazionale, destinato a risolvere pacificamente le divergenze tra nazioni e come conseguenza la sosta nella corsa degli armamenti, non sono punto fuori del dominio dei progetti assolutamente realizzabili.

Quest'opera è frutto di lunghi anni di studi e di ricerche e comprende tutto il meccanismo della guerra e i suoi molteplici effetti, tratta delle armi e del materiale da guerra in generale, della organizzazione della fanteria, della cavalleria e dell'artiglieria, del loro funzionamento durante la guerra, tanto in terra che sul mare; studia pure le perdite in materiale e di uomini, le perturbazioni economiche, le crisi che deve necessariamente determinare la guerra futura; da ultimo enumera gli sforzi tentati fin qui per sopprimere la guerra e si dilunga in ispecie sulla istituzione di un tribunale internazionale di arbitrato. Un gran numero di incisioni sono state aggiunte al testo per renderne il senso più intelligibile e allo scopo di farne una opera di vulgarizzazione. Il 1° volume descrive il meccanismo della guerra, il 2° tratta della guerra sul continente, il 3° della guerra navale, il 4° dei disordini economici e delle perdite materiali che determinerà la guerra futura, il 5° degli sforzi tendenti a sopprimere le guerre, delle cause delle controversie politiche e delle conseguenze delle perdite, il 6° del meccanismo della guerra e della questione del tribunale internazionale di arbitrato. I sei volumi costeranno 52 fr. 50, e ogni volume è venduto separatamente. È nostra intenzione di richiamare in seguito l'attenzione dei lettori su quelle parti dell'opera che presentano maggior interesse dal punto di vista economico e da quello finanziario.

Walter A. Dodsworth. — *The commercial year-book.* — New York, 1899, pag. 754 (1 dollaro).

The Financial Reform Almanack. — London, Simpkin, Marshall and Co, 1899, pag. 316 (1 scellino).

Il *Journal of Commerce* di Nuova York pubblica per la quarta volta questo Annuario commerciale, compilato dal suo direttore Dodsworth, notevole per l'abbondanza dei dati statistici che comprende e che presenta in modo chiaro e facilmente rintracciabile. Di notevole in questo volume troviamo, per tacere di molte statistiche commerciali, i provvedimenti finanziari per fronteggiare le spese militari richieste dalla guerra con la Spagna, la tariffa doganale di Cuba e delle Filippine, l'elenco dei trusts formati agli Stati Uniti sino a tutto maggio u. s. ecc. Nell'insieme è un Annuario utilissimo nei riguardi della statistica americana.

L'Associazione inglese per la riforma finanziaria pubblica il suo consueto *Annuario*, sempre interessante e ricco di dati che illustrano il movimento economico e finanziario dell'Inghilterra. Notiamo in questo volume un lungo studio sugli effetti economici e sociali del disarmo, la statistica assai diffusa della finanza locale inglese, quella delle colonie australiane e articoli sui premi agli zuccheri sul libero scambio, sulle imposte sulle successioni ecc. ecc.

Il *Financial Reform Almanack*, pubblicato per cura del signor J. W. S. Callie, è una delle più utili pubblicazioni finanziarie inglesi e dovrebbe essere per le mani di tutti coloro che si occupano di finanza anche nel nostro paese.

LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 30 GIUGNO 1899

Il Conto di Cassa al 30 giugno u. s. dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1897-98	313,160,062.44
» » al 30 Giugno 1899	313,071,882.78
Differenza in meno	88,179.66

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899:

Per spese di Bilancio.	1,768,476,214.46	} 5,461,031,149.77
Debiti e crediti di Tesoreria 3,692,476,839.68		
Altri pagamenti.	78,095.63	

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899:

Pagamenti di Bilancio	1,754,523,997.77	} 5,460,942,970.11
Id. per Debiti e Crediti di Tesoreria.	3,706,418,972.34	

Eccedenza degli incassi sui pagamenti 88,179.66.

La situazione dei debiti e dei crediti di Tesoreria alla chiusura dell'esercizio passato e al 30 giugno 1899 risulta dai seguenti prospetti:

DEBITI		al 30 giugno 1898	al 30 giugno 1899
Buoni del Tesoro	Lire	280.304	297.106
Vaglia del Tesoro		21.239	48.801
Banche, Anticipazioni statutarie		38.000	—
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infrut.		201.187	208.234
Id. Fondo Culto id. id.		21.929	15.995
Altre Amministrazioni in c. cor. fruttifero		23.710	33.440
Id. Id. in c. c. infruttifero		14.442	25.324
Buoni di cassa.		110.000	410.000
Incassi da regolare		63.490	56.940
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47.		11.250	11.250
Totale debiti		785.555	777.093

CREDITI		al 30 giugno 1898	al 30 giugno 1899
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1895. . . L. Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare		91.250	91.250
Amministrazione del fondo per il Culto		58.724	61.040
Altre amministrazioni		19.735	12.721
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico		49.360	42.766
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro		24	—
Diversi		2.031	1.933
		16.629	5.340
Totale crediti		237.757	215.053

La eccedenza dei debiti sui crediti al 30 giugno 1898 era di milioni 547.8 e al 30 giugno 1899 di milioni 562. Il totale dell'*attivo* del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 30 giugno 99 di 528.1 contro 550.9 al principio dell'esercizio, e siccome i *debiti* di Tesoreria ammontano alla fine di giugno 1899 a 777.0 contro 785.5 così vi è una *differenza passiva* di 249.9 contro 254.6 al principio di esercizio, con aumento di 14.3 milioni. Gli incassi per conto di Bilancio che ammontarono dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899 a L. 475.45 milioni (comprese le partite di giro) si dividono nel seguente modo:

INCASSI	Dell'esercizio 1898-99	Presunti per 1897-98	Differenza fra il 1898-99 e il 1897-98	Differenza fra i fatti e le previsioni 1898-99
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Entrata ordinaria				
<i>Entrate affettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato.	L. 96,563	95,884	+ 3,034	+ 679
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	196,724	195,434	+ 2,974	+ 1,285
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.	286,282	286,679	+ 2,819	- 397
Tasse in amministraz. del Ministero delle Finanze. Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie. Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero.	199,707	196,559	+ 1,798	+ 3,147
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. Dogane e diritti marittimi. Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.	20,242	19,780	+ 708	+ 462
Dazio consumo di Napoli. Dazio consumo di Roma. Tabacchi	772	689	+ 140	+ 82
Sali	49,777	47,879	+ 3,060	+ 1,897
Lotto	241,043	236,035	+ 2,889	+ 5,008
Poste	50,249	50,154	+ 170	+ 95
Telegrafi	13,693	700	+ 12,986	+ 12,992
Servizi diversi	16,587	1,100	+ 15,458	+ 15,487
Rimborsi e concorsi nelle spese.	196,333	190,997	+ 8,490	+ 5,335
Entrate diverse.	73,864	72,996	+ 1,181	+ 867
Tot. Entrata ordinaria. L.	1,665,594	1,613,758	+ 60,774	+ 51,835
Entrata straordinaria				
CATEG. I. Entrate effett.	7,280	7,280	—	+ 7,169
» II. Costr. str. fer.	2,145	788	+ 313	+ 356
» III. Movimento di Capitali	36,353	22,675	+ 12,677	+ 9,418
Totale Entrata straord. L.	51,778	36,900	+ 14,878	- 8,254
Partite di giro	37,150	66,156	- 26,335	- 29,005
Totale generale.	1,754,523	1,739,948	+ 49,317	+ 14,575

I pagamenti poi effettuati dal Tesoro per le spese di Bilancio, dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, risultano dal seguente prospetto che indica la differenza sul 1899 e sulle previsioni:

Pagamenti	Dell' esercizio 1898-99	Presunti nel 1898-99	Differenza tra i pagamenti del 898-99 e quelli del 1897-98	Differenza fra i pagamenti fatti e le previsioni del 1898-99
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro...L.	778,073	786,383	+15,020	- 8,310
Id. delle finanze...	225,136	221,531	+29,597	- 2,394
Id. di grazia e giust.	40,950	41,438	+ 637	- 481
Id. degli affari esteri	14,966	17,087	+ 4,968	- 2,121
Id. dell'istruz. pubb.	46,985	49,079	+ 1,272	- 2,093
Id. dell'interno.....	72,827	75,213	+ 4,800	- 2,390
Id. dei lavori pubbl.	81,515	142,044	- 212	- 60,528
Id. delle poste e tel.	64,127	70,042	+ 2,469	- 5,885
Id. della guerra....	304,529	319,888	-12,555	- 16,358
Id. della marina....	127,115	130,858	+ 9,369	- 3,412
Id. della agric. ind. e commercio.	12,542	14,954	+ 1,053	- 2,412
Totale pag. di bilancio...	1,768,776	1,874,498	+56,421	-105,721
Decreti minist. di scarico..	78	—	- 232	+ 78
Totale pagamenti.	1,768,864	1,874,498	+56,488	-105,643

L'aumento nei *Redditi patrimoniali dello Stato* si deve a maggiori prodotti degli Stabilimenti di proprietà dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie.

L'aumento nell'*imposta sui fondi rustici e sui fabbricati* e nell'*imposta sui redditi di ricchezza mobile* deriva dal fatto che nell'anno decorso furono concesse tolleranze ai ricevitori principali in specie per le esattorie non ancora regolarmente appaltate.

L'aumento nelle *Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze* riguarda specialmente le tasse di registro.

L'aumento nella *Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.*, è dovuto principalmente alla fabbricazione degli zuccheri di barbabietola.

La differenza nelle *Dogane e diritti marittimi* proviene da minori importazioni di grano.

L'aumento nel *Dazio consumo di Napoli e di Roma* è figurativo, essendo compreso nell'esercizio 1898-99 le somme riguardanti le spese d'amministrazione ed i canoni dovuti ai Comuni. Queste spese inserite in bilancio fra le partite di giro, vi passeranno, agli effetti del conto del Tesoro nella definitiva sistemazione dei conti.

L'aumento nei *Tabacchi* e nei *Sali* deriva da maggiori vendite.

L'aumento nel *Lotto* deriva dal fatto che vi sono state maggiori regolarizzazioni di vincite.

L'aumento nelle *Poste* dipende dall'incremento nel servizio postale.

L'aumento nei *Rimborsi e concorsi nelle spese* deriva da maggiori rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nei diversi bilanci dei Ministeri.

L'aumento nell'*Entrate diverse* è dovuto al versamento della quota devoluta al Tesoro sugli utili netti delle Casse postali di risparmio e della gestione dei depositi giudiziari.

La differenza nei *Rimborsi e concorsi nelle spese* proviene da minori concorsi e rimborsi nelle spese di opere stradali straordinarie.

La differenza nelle *Entrate diverse* deriva da minori versamenti della parte degli utili netti delle Casse postali di risparmio accertati al 31 dicembre 1896 e relativi interessi, e minori entrate per recupero di somme già pagate per spese effettive straordinarie da reintegrarsi nel bilancio passivo.

L'aumento nella *Vendita di beni e affrancamento di canoni* proviene da maggiori versamenti della Cassa Depositi e Prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

L'aumento nei *Capitoli aggiunti per resti attivi* deriva dal residuo del prestito contratto per le spese di guerra nell'Eritrea destinato a favore del Tesoro e cessione della relativa rendita del 4 per cento a favore di enti morali. Nell'esercizio precedente nessuno introito fu fatto per tale titolo.

La diminuzione nelle *Partite di giro* è dovuta al non essere ancora passate a questa categoria le somme accennate nelle *Dogane e diritti marittimi* e nel *Dazio consumo della città di Napoli*.

L'incassi previsti con la legge d'assessamento del bilancio 1898-99 ascendono a L. 1,728,172,214.13 alle quali sono da aggiungere le variazioni dipendenti da leggi e decreti speciali L. 482,681.61 e le reintegrazioni di fondi in » 11,293,834.57 » 11,776,496.18

onde la previsione totale di . . . L. 1,739,948,710.31

Deducendo da questa la somma dei minori incassi che si riteneva avere nell'esercizio 1898-99 sulle previsioni in L. 51,845,166.42

risulta l'effettiva previsione delle entrate pel detto esercizio in . . » 1,688,103,543.89 la quale posta a confronto dei versamenti effettuati nelle Tesorerie in » 1,754,523,997.77

dà la differenza in più negli incassi di L. 66,420,453.88

I pagamenti previsti con la sopra accennata legge ammontano a . . L. 1,861,827,411.88 alle quali sono da aggiungere per variazioni dipendenti da leggi e decreti speciali . . L. 1,376,927.35 e per reintegrazioni di fondi in seguito a corrispondenti versamenti » 11,293,834.57 » 12,670,761.92 per cui la previsione dei pagamenti risulta in . . . L. 1,874,498,173.80 dalle quali si deve dedurre la minor somma ritenuta pagabile nell'esercizio in » 186,182,741.10

e considerare perciò l'effettiva previsione dei pagamenti nella somma di » 1,688,315,432.61 che poste a confronto coi pagamenti effettivamente fatti in . . . » 1,768,354,310.09 danno a fronte delle previsioni, un maggior esito di Cassa di . . . L. 89,538,877.48

Ad ogni buon fine si avverte che questo conto riguarda i versamenti fatti nelle Tesorerie e i pagamenti effettuati dalle medesime, non già le riscossioni dei contabili, e meno ancora gli accertamenti delle entrate e delle spese in rapporto al bilancio di competenza.

Rivista Economica

Il patrimonio del Consorzio Nazionale — Il canale del Mittelland in Germania — Il progetto per l'autonomia del porto di Genova — Il commercio italo-cinese nel 1898.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale. — Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1898 ascendeva a L. 48,555,425.85; il 30 giugno 1899 raggiunse la somma di L. 49,299,084.61.

In quel giorno l'Istituzione possedeva in numerario L. 2439.61; in Rendita nominativa 5 per cento, valore nominale L. 49,276,100; in Rendita 5 per cento al portatore, valore nominale L. 20,000; in titoli diversi L. 545. In totale L. 49,299,084.61.

Nel 4.° semestre 1899 il Consorzio acquistò L. 48,185 di Rendita italiana 5 per cento per un valore nominale di L. 965,700.

Il prospetto riassuntivo delle operazioni compiuto nel 1.° semestre nell'anno corrente dimostra che l'aumento netto, verificatosi in detto periodo, è di L. 965,660.78.

Questo era lo stato delle cose alla fine del 4.° semestre 1899. Nei primi del luglio volgente vennero esatti gli interessi semestrali, che furono subito convertiti in rendita: oggi il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende a L. 50,280,856.81; — calcolata la Rendita al valore nominale; — ed a L. 50,481,890.44 calcolata al prezzo di Borsa in questi giorni.

Il canale del Mittelland in Germania. — Il prof. P. Lanzoni nell'*Adriatico* così scrive intorno a questo importante argomento:

Si designa col nome di *Mittellandcanal* quella opera grandiosa d'interna navigazione che si va da tempo studiando e discutendo in Germania e la quale avrebbe per iscopo di congiungere il Reno ai fiumi Weser ed Elba attraverso le provincie prussiane della Vestfalia, dell'Annover e della Sassonia.

E i tedeschi si sono innamorati di questo progetto che nella sua grandiosità ricorda taluna delle grandi vie interne di comunicazione che sono ora in progetto o in costruzione, come la ferrovia Transiberiana e Transandina, la Transahariana e la ferrovia del Cairo al Capo, e il canale russo dal Baltico al mar Nero, le quali formeranno la gloria del secolo venturo.

Il progetto, studiato oramai in tutti i suoi più minuti particolari, importerrebbe una spesa complessiva di 260 milioni di marchi che è quanto dire di 325 milioni di franchi.

Bisogna notare che esiste già, o sta per essere ultimata, una parte della grande via d'acqua che si vorrebbe ora completare; esiste cioè il canale Dortmund-Ems che va da Herne verso il Reno a Bewegen verso il Weser, — e verrà tra poco condotto a termine il canale da Herne a Laar sul Reno (presso la foce della Ruhr).

Quello che resta da costruire è il tratto più lungo e più difficile, il quale, da Bewegen, attraverso la Teutburger Wald e il principato di Lippe, raggiungerà il fiume Weser, e di lì, attraverso l'Annover e una parte della Sassonia prussiana, andrà a sboccare a Wolmistedt sull'Elba, a valle di Magdeburgo.

Egli è intorno all'esecuzione di questa parte principale del *Mittelland Kanal* che hanno discusso testè a lungo i membri della Commissione a cui la camera prussiana dei Deputati ha deferito lo studio dell'importante progetto.

Orbene, dall'ultimo numero del *Moniteur des intérêts matériels* si rileva, in una corrispondenza da Berlino, che il progetto, promette di giungere felicemente in porto, nonostante la fiera opposizione degli agrarî i quali temono che, facilitando il trasporto dei cereali, ne risulterà, a loro danno, un maggior deprezzamento di questi. E così, se alla ripresa dei lavori parlamentari il progetto verrà approvato, si incominceranno subito i lavori e l'opera grandiosa, così universalmente desiderata laggiù, verrà condotta a termine, si spera, entro il 1907.

Gli è che, in quei paesi di fitta popolazione e di febbrile attività industriale che il canale è destinato ad attraversare, le ferrovie sono divenute insufficienti ai bisogni dei traffici prodigiosamente cresciuti. Laonde, lungi dall'impensierirsi per la esecuzione del canale, esse medesime sono giunte al punto d'invocarla nella speranza che la nuova via d'acqua apporti loro il desiderato sfollamento delle merci, incaricandosi dei trasporti di quelle fra esse che, per essere ingombranti, troppo pesanti e di poco valore, costituiscono un onere più che un vantaggio pei trasporti ferroviari.

Questa condiscendenza delle ferrovie alla costruzione di un canale concorrente apparirà meno strana di quanto sembri a prima vista, quando si pensi che in Prussia prevale l'esercizio governativo delle ferrovie e che sarà governativo anche l'esercizio del nuovo canale.

D'altronde, in Inghilterra quasi tutti i canali di navigazione interna sono esercitati dalle Compagnie ferroviarie.

L'annuncio di questa opera grandiosa che ci giunge insieme a quello di imprese analoghe che si vanno escogitando o eseguendo in altre parti d'Europa, quale la costruzione del canale navigabile dal Rodano al porto di Marsiglia di cui fu presentato testè alla Camera il progetto dal ministero francese, ci riempie l'animo di profonda melanconia quando pensiamo che in Italia, per la diffidenza e la timidezza dei capitali, ha dovuto essere abbandonata quell'impresa di navigazione a vapore della gran rete fluviale veneto-padana che esiste di già ed è in buone condizioni e non avrebbe richiesto che un po' d'energia e di iniziativa per assumere almeno una parte (poichè tanta ne sarebbe bastata affinché l'impresa diventasse lucrosa) di quel movimento tanto febbrile e continuamente crescente che presentano certi bacini fluviali dell'Europa centrale, non di gran lunga più popolosi nè eccessivamente più ricchi della nostra valle del Po.

Il commercio italo-cinese nel 1898. — Dal resoconto pubblicato dalle dogane cinesi sul commercio estero in Cina, il nob. G. Vitale addetto alla nostra Legazione di Pechino, estrae i dati seguenti sul commercio italiano in Cina nel 1898.

Nessuna nave con bandiera italiana entrò l'anno scorso nei porti cinesi.

Il valore di merci italiane trasportate nel cabotaggio di altre nazioni fu di taels 8565.

Furono da sudditi italiani richiesti 35 passi di transito per importazione nell'interno di merci del valore di taels 3860.

Egualemente furono richiesti 56 passi di transito per esportazione di merci indigene per un valore di 418.894 taels.

Il valore totale delle merci importate ed esportate sotto passi di transito italiani fu dunque di taels 422,724 che al valore medio di lire ital. 3.50, corrispondono a circa L. 1.415.025.

Paragonato al totale di tutto il traffico estero sulla costa cinese, il valore del nostro traffico vi rappresenta il 0.01 per cento, mentre quello del nostro traffico di transito rappresenta l'1 per cento.

Vi sono in Cina 9 case commerciali italiane e il numero di italiani nei porti aperti dell'impero è di 141.

Il progetto per l'autonomia del porto di Genova. — Diamo alcune notizie intorno al progetto sull'autonomia del porto di Genova.

Anzitutto si è stabilito che il Consorzio, per l'autonomia, sarà formato, in concorso, dal Governo, dal Comune di Genova e dalle Casse di risparmio di Genova e Milano, e verrà autorizzato, con legge speciale, a stipulare un atto di surrogazione, col quale potrà così sostituirsi al municipio genovese, nei suoi obblighi, verso i contraenti.

Il Consorzio assume non solo l'esercizio; ma anche l'esecuzione di tutte le opere, necessarie alla sistemazione del porto, le quali importeranno una spesa, di 50 milioni; inoltre sarà a suo carico il pagamento alla Società delle ferrovie Mediterranee, di L. 6,800,000, ammontare della somma preventivata, per i lavori necessari alle varie stazioni di Genova.

Quanto ai mezzi, per eseguire le suaccennate opere, il Consorzio potrà procurarseli: parte, per mezzo di mutui colle due casse di risparmio di Genova e di Milano, pagando sugli 11 milioni dei quali avrà bisogno subito, l'interesse del 4 $\frac{1}{2}$ per cento, e parte — poichè questa somma e il concorso annuale del Governo, in base alla legge 2 agosto 1897, non saranno, naturalmente, sufficienti al servizio di cassa — coll'emettere, a diverse riprese, e man mano che se ne presenterà la necessità, quel numero di obbligazioni, che si riterrà opportuno, al prezzo di L. 500, coll'interesse del 5 per cento.

Il Consorzio verrà poi autorizzato, per legge, ad applicare una tassa portuale, sui viaggiatori, fino al limite massimo di una lira, per ogni viaggiatore, e su ogni tonnellata di merce fino alla media proporzionale di centesimi 50.

Però tanto l'una che l'altra tassa saranno applicate soltanto in quella proporzione, ritenuta necessaria, per completare la somma occorrente, sia per l'ammortamento del capitale che per l'esercizio dei servizi nel porto.

Secondo i bilanci di previsione la tassa sui viaggiatori, che sbarcano nel porto, sarà limitata a 60 centesimi; quanto alle tasse sulle merci, non solo verranno divise in quattro categorie, secondo il valore della merce, ma saranno imposte a grado a grado, in periodi di tempo successivi.

Il gettito complessivo di questa tassa dovrà nel primo periodo — 1901, 1903 — corrispondere alla media proporzione di 10 centesimi, che saliranno a 20 nel secondo periodo — 1904-1906 — a trenta nel terzo — 1907-1909 — e quindi a trentacinque dal 1910 in poi.

Gli introiti dell'esercizio del porto saranno devoluti al Consorzio, al quale il Governo rimborserà le spese di manutenzione, che ascendono ora a L. 500

mila annue e continueranno a esser tali fino al 1911, per salire poi, una volta compiute le nuove opere nel 1912, a lire 750 mila.

Monte pensioni degl'insegnanti

Questo Istituto, è stato creato per assicurare la pensione agl'insegnanti delle scuole elementari, asili infantili e R. Educatori femminili e come esso sia alimentato dal contributo dei maestri, dei Comuni e dello Stato.

La gestione di questo Ente autonomo è affidata alla Cassa depositi e prestiti, la quale ogni anno ne rende conto ad una Commissione parlamentare di vigilanza. Siccome il conoscere i risultati annuali ed i progressi dell'Istituto interessa la falange numerosa degl'insegnanti ed i Comuni, così, come di consueto riassumiamo per sommi capi, la gestione del 1897, la quale dimostra che se questa provvida istituzione, promossa dal benemerito ministro Coppino, poteva sembrare rachitica nell'infanzia per scarsità di nutrimento, ora che ha 20 anni, addimosta tale vigore da ritenerla vitalissima.

Ciò premesso, facciamo un po' di conti.

Alla fine del 1897 il fondo patrimoniale del Monte era di lire 64,850,090 con un reddito netto di lire 5,354,437.

Contributi. — Nel 1897 i contributi ascesero a L. 2,842,962 con L. 4784 in meno del 1896. I contributi rimasti da riscuotere nel 1896 ammontavano a L. 2,861,185 e ne furono riscossi solamente 2,835,193, per cui rimanevano ancora ad esigere nel 1898 L. 27,990. Come riscossione adunque vi fu nel 1897 un aumento di L. 9769 sui residui del 1896.

Impiego dei fondi. — Il consolidato 5 0/0, posseduto dal Monte, non ha subito variazione. Alla fine del 1897 restavano quindi immutati tanto il capitale di L. 420,579, al saggio medio di acquisto di L. 92,30 ogni L. 5 di rendita, quanto l'annuo interesse, al netto della ricchezza mobile di L. 18,228.

Prestiti. — Al principio dell'anno, il Monte era creditore in conto corrente speciale verso la Cassa depositi e prestiti di L. 58,474,371 per somministrazioni di capitali investiti in prestiti.

Durante l'anno tale credito aumentò di L. 7,489,036 per nuovi prestiti ceduti al Monte, ma diminuì di L. 1,448,562 per la riscossione di quella parte delle rate di delegazione, che rappresenta il capitale scaduto nell'anno, e perciò alla fine del 1897 il credito netto dell'Istituto ascese a L. 64,514,846.

Spese d'amministrazione. — Il totale delle spese d'amministrazione nell'anno, ammontò a L. 53,700, così ripartite: Spese proprie dell'ufficio di amministrazione del Monte: 30,322; concorso nella spesa del servizio di controllo della Corte dei Conti: 2500; spese per l'ufficio tecnico della Cancelleria: 8447; altri concorsi: 1900; spese per compensi al personale dei Consigli scolastici: 10 530.

Pensioni conferite. — Nel 1897 furono conferite 407 pensioni per l'importo annuo complessivo di L. 125,190, delle quali 590 per L. 123,810 pagabili a rate mensili e 17 per L. 4380 pagabili in una sola volta; corrispondenti al capitale di L. 18,088.

Nell'anno furono pure comprese nel registro delle iscrizioni 379 pensioni della prima specie, per un importo annuo complessivo di L. 121,255 e 16 pensioni della seconda specie per un ammontare annuo di L. 1184 corrispondente al valor capitale di Lire 15,330. In complesso furono quindi iscritte 395 pensioni per annue L. 122,439.

Aggiungendo le 1574 pensioni vigenti alla fine del 1896, per la somma totale di L. 506,028 e detrando 102 pensioni eliminate nel 1897 per l'ammontare di L. 53,947, risulta che le pensioni vigenti alla fine dicembre 1897 erano 1864 per un complessivo ammontare di L. 594,541 annue.

Pensioni pagate. — Le rate di pensione scadute e rimaste a pagare nel 1896 ammontavano a lire 108,590; le rate maturate nel 1897 asciesero a L. 652,740.

Aggiungendo al totale di L. 761,300, il valore capitale di L. 15,330 delle 16 pensioni pagabili in una sola volta iscritte nel '97, si ha, che in tutto l'anno suddetto, si sarebbero dovute pagare, pel servizio delle pensioni, L. 770,660, la qual somma, confrontata con quella di 668,992 effettivamente pagata, presenta una differenza di L. 108,368 rappresentante le rate di pensione rimaste a pagare nel 1897.

Indennità. — Nello stesso anno furono conferite 157 indennità fisse per una volta tanto, per lire 124,919; per cui le indennità conferite, da 636 per L. 560,765 quanto erano nel 1896 salirono a 793 per L. 685,685 nel 1897.

Le indennità iscritte e pagate durante l'anno furono 158 per L. 126,726 e però il numero totale delle iscritte e pagate, da 601 qual era nel 1896, per un complesso di L. 526,853 salì nel 1897 a 759 per L. 653,559, rimanendo 34 indennità per lire 31,945 da inscrivere e pagare, perchè le relative deliberazioni non erano ancora divenute definitive.

Situazione patrimoniale. — Le entrate del Monte, nel 1897, ammontarono a L. 6,244,445 e le spese a 907,005; quindi l'entrata netta fu di L. 5,334,437.

Il patrimonio del Monte, compreso il capitale destinato a far fronte alle future spese d'amministrazione, da 59,493,660 cui ammontava nel 1896, salì pertanto a 64,830,090 alla fine del 1897.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Modena. — Nella seduta del 15 luglio, questa Camera approvò il bilancio consuntivo per il 1898 con un patrimonio netto di L. 5824,79, e con un avanzo di L. 1519,30.

Dopo di che il Consiglio, udito il rapporto del Presidente, deliberò il contributo di L. 500 sul Bilancio 1899 per le spese da sostenersi dal Comitato locale a pro degli espositori della Provincia, alla mostra universale di Parigi nel 1900.

Venne letta poi la domanda della Ditta G. Belletani colla quale chiedeva l'appoggio della Camera presso l'Amministrazione Municipale perchè sia concessa la macellazione estiva dei suini.

Su preposta del cons. Molinari il Consiglio incaricò una Commissione di esaminare la questione e di riferire nella prossima seduta in proposito.

Camera di Commercio di Genova. — Nella seduta del 18 Luglio, questa camera, dietro parere di una commissione speciale, incaricata di studiare le proposte della Camera di commercio di Lecce intorno alla « relazione sulla tariffa unica per il trasporto dei recipienti vuoti tanto nuovi che usati » pur ammettendo l'opportunità di una riduzione di tariffa per quest'ultima voce dichiarò che non poteva ritenere equa la domanda per la parificazione del prezzo.

A domanda dell'Impresa Giovanni Carena e C. per appoggio morale ad un suo progetto per una nuova strada attraverso il Colle di San Benigno la camera di commercio: plaudendo al progetto di praticare attraverso la Cava della Chiappella una nuova arteria stradale, che, procedendo a livello, metta in diretta comunicazione la città di Genova colla parte occidentale del distretto dove fioriscono le più grandi installazioni industriali della Liguria: « fa voti che, qualunque sia il tracciato prescelto per la nuova strada, questo debba evitare il gravissimo inconveniente di passaggi a livello della ferrovia nella vicina città di Sampierdarena, e che la nuova strada sia tracciata con una larghezza almeno di 40 metri.

Venne infine dato parere favorevole ed una istanza della Camera di commercio di Livorno a vantaggio dell'esportazione dei marmi, e venne approvato il Bilancio consuntivo della Camera per il 1898.

Mercato monetario e Banche di emissione

Il timore che la Banca d'Inghilterra dovesse elevare nuovamente il saggio dello sconto si è dimostrato infondato. Martedì il saggio dello sconto privato a tre mesi salì a $3 \frac{3}{4}$ per cento, ossia $1 \frac{1}{4}$ più dello sconto minimo ufficiale, ma dopo si ebbe una minore fermezza ed anzi la settimana si chiuse col saggio libero al 3 per cento. La Banca ha ricevuto oro dall'estero, e precisamente st. 720,000 di cui 187,000 dall'Olanda e 75,000 dall'Australia. L'oro sul mercato libero è stato acquistato dalla Banca a 77 scellini e 9 denari. Il governo giapponese ha ritirato dal suo conto corrente oltre 400,000 sterline.

La Banca d'Inghilterra al 20 corr. aveva l'incasso in aumento di 509,000, la riserva era cresciuta di 916,000 sterline, la circolazione era aumentata di 599,000 sterline.

Sul mercato americano si è notato un lieve peggioramento, nel senso che il denaro è un po' rincarrato; ma è però da notare che ciò dipende da maggiori affari.

Il mercato francese ha lo sconto libero tra $2 \frac{1}{2}$ e $2 \frac{3}{4}$; il cambio su Londra è a 25.23; quello sull'Italia a 70/0.

La Banca di Francia al 20 corr. aveva l'incasso aureo in aumento di 3 milioni e quello d'argento in diminuzione di un milione e un quarto.

La Banca nazionale del Belgio ha ridotto lo sconto dal 4 al $3 \frac{1}{2}$ per cento, il che dipende dal fatto che il mercato belga si trova in condizioni monetarie speciali che gli permettono di tenersi fuori dalle vicende del mercato generale.

In Italia si nota un lieve rincaro del denaro, il cui prezzo è ora al 4 per cento e più.

I cambi hanno avuto queste oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	Berlino	su Austria
17 Lunedì ..	107.40	27.10	132.40	224.50
18 Martedì ..	107.50	27.14	131.40	224.75
19 Mercoledì.	107.40	27.12	132.25	224.60
20 Giovedì ..	107.40	27.12	132.25	224.50
21 Venerdì ..	107.50	27.12	132.35	224.50
22 Sabato ...	107.47	27.12	132.35	224.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale	240 milioni		65 milioni		12 milioni	
Capit. versato o patrimonio.	180 >		43 6 >		5.4 >	
Massa di rispetto	43 6 >		4.5 >		5.4 >	
	30 giugn. 1899	differ.	30 giugn. 1899	differ.	30 giugn. 1899	differ.
Fondo di cassa milioni	356.9	- 8.3	77.4	- 0.4	37.2	- 0.4
Portafoglio su piazze italiane	269.3	+19.2	60.0	- 1.5	2.8	+ 0.001
Portafoglio sull'estero >	70.6	- 0.2	-	-	4.0	+ 0.6
Anticipazioni	51.0	+18.4	26.0	+ 0.6	-	-
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893 >	248.8	- 0.3	129.1	- 0.3	11.0	- 0.05
Sofferenze dell'esercizio in corso	0.6	+0.04	0.1	-0.01	0.1	+0.007
Titoli	177.1	-0.04	72.8	- 0.9	11.9	- 2.0
Circolazione per conto del commercio	749.0	-	231.6	-	52.8	+ 5.4
nel limite normale >	72.0	+14.5	7.2	- 0.7	6.9	+ 5.0
coperta da al-trentanta riserva	-	-	-	-	-	-
Circolazione per conto del Tesoro	-	-	-	-	-	-
Totale della circolazione .. >	821.0	+14.5	238.8	+ 0.7	58.7	+ 10.4
Conti correnti ed altri debiti a vista	128.2	+ 7.7	36.8	- 0.7	25.4	+ 0.5
Conti correnti ed altri debiti a scadenza .. >	114.1	-17.8	29.5	- 2.8	13.0	- 0.4

Situazioni delle Banche di emissione estere

	20 luglio		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro...Fr.	1,911,746,000	+ 3,057,000
		argento...	4,207,896,000	- 1,253,000
		Portafoglio.....	645,761,000	+ 11,766,000
		Anticipazioni	637,713,000	- 3,171,000
		Circolazione	3,757,537,000	+ 32,344,000
Passivo	Conto cor. dello St. >	223,542,000	+ 27,652,000	
	dei priv. >	501,146,000	+ 691,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas.	83,020,000	+ 0,770,000	
20 luglio differenza				
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	32,219,000	+ 509,000
		Portafoglio.....	32,867,000	- 123,000
		Riserva.....	2,947,000	+ 916,000
		Circolazione	32,819,000	+ 599,000
Passivo	Conti corr. dello Stato >	8,302,000	+ 371,000	
	Conti corr. particolari >	40,420,000	+ 123,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir. >	42,718,000	+ 1,112,000	
45 luglio differenza				
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metall. Doll.	1,766,320,000	- 510,000
		Portaf. e anticip. >	776,670,000	+ 17,180,000
		Valori legali.....	56,410,000	- 2,330,000
Passivo	Circolazione.....	43,630,000	+ 10,000	
	Conti corr. e dep. >	886,910,000	- 15,270,000	
45 Luglio differenza				
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso ... Marchi	846,554,000	+ 49,424,000
		Portafoglio.....	834,162,000	- 67,294,000
		Anticipazioni	77,366,000	- 18,004,000
Passivo	Circolazione	1,156,138,000	- 94,268,000	
	Conti correnti.....	563,464,000	+ 35,258,000	

	15 luglio		differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	516,278,000	- 426,000
		Portafoglio.....	462,335,000	- 10,597,000
		Anticipazione.....	22,263,000	- 1,276,000
	Passivo	Prestiti.....	442,725,009	- 35,000
		Circolazione	666,260,000	+ 8,794,000
		Conti correnti.....	33,003,000	- 2,018,000
Cartelle fondiarie >	140,296,000	+ 49,000		

	15 luglio		differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas	324,010,000	invariata
		argento >	338,463,000	+ 1,951,000
		Portafoglio.....	1,022,657,000	+ 2,505,000
	Passivo	Anticipazioni	102,742,000	- 3,617,000
		Circolazione.....	1,505,639,000	+ 4,316,000
Conti corr. e dep. >	741,470,000	+ 2,121,000		

	13 luglio		differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso ... Franchi	110,551,000	- 1,873,000
		Portafoglio.....	423,271,000	- 72,740,000
	Passivo	Anticipazioni	53,910,000	-
		Circolazione	534,186,000	+ 4,593,000
Conti correnti.....	64,289,000	- 21,631,000		

	13 luglio		differenza	
Banche di emiss. Svizz.	Incasso { oro.....Fr.	95,826,000	+ 37,000	
		argento.....	9,478,000	+ 252,000
		Circolazione	213,423,000	- 1,659,000

	15 luglio		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	37,970,000	- 7,000
		argento.....	73,083,900	- 297,000
		Portafoglio.....	73,794,000	+ 2,702,000
	Passivo	Anticipazioni.....	60,165,900	- 763,000
		Circolazione.....	223,858,000	- 615,000
Conti correnti.....	6,560,000	+ 643,000		

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 22 Luglio 1899.

La notevole restrizione nella circolazione influisce ancora sfavorevolmente sulle borse le quali anche in questa ottava non si sono decise a riprendere quel buon andamento che avevano un mese fa. Quindi mercato di pochi affari senza variazioni degne di nota. Le negoziazioni in rendita furono molto neglette, e se qualche affare venne concluso, lo fu sul corso di circa 100.20, ieri vi è stato un accenno di ripresa fu notata un po' più di animazione che ha influito a farla salire a 100.50 per ripiegare subito a 100.20 per fine, e per chiudere a 100.07. Il 4 1/2 ed il 3 per cento, non offerti si sono mantenuti sui soliti prezzi; il primo circa su 112.90 ed il secondo a 63.25.

Parigi, è stato fino a Mercoledì assai calmo e fiacco, trascurando e volgendo al ribasso la maggior parte delle rendite e valori; alla fine della settimana tale tendenza al ribasso si è manifestata più sensibile.

La nostra rendita infatti 3 per cento da 93.10 salì a 93.20, per chiudere in ribasso a 92.95, mentre le rendite francesi, si mantenevano alquanto oscillanti sui corsi della settimana scorsa. La rendita spagnuola guadagnò qualche centesimo, ed attualmente trovasi a 60.35, e così pure dicasi del turco salito da 22.90 a 23.05, e della rendita russa di 89.70 a 90.60.

TITOLI DI STATO	Sabato 15 luglio 1899	Lunedì 17 luglio 1899	Martedì 18 luglio 1899	Mercoledì 19 luglio 1899	Giovedì 20 luglio 1899	Venerdì 21 luglio 1899
Rendita italiana 5 o/o	100.35	100.22	100.45	100.22	100.30	100.20
» » 4 1/2 »	112.70	112.90	113.—	112.70	113.—	112.90
» » 3 »	63.25	63.25	63.25	63.25	63.40	63.50
Rendita italiana 5 o/o:						
a Parigi	93.10	93.10	93.10	93.20	92.95	92.85
a Londra	92. 1/2	92. 1/2	92. 1/2	92. 9/16	92. 9/8	92. 1/4
a Berlino	94.20	94.10	94.10	94.30	94.20	94.10
Rendita francese 3 o/o ammortizzabile.....	—	—	100.40	100.20	—	100.10
Rend. franc. 3 1/2 o/o	102.62	102.67	102.70	102.55	102.50	102.40
» » 3 o/o antico	101.07	101.15	101.20	101.—	100.95	100.85
Consolidato inglese 2 3/4	106 1/2	106 1/2	106 15/16	106. 3/4	107 3/16	107 5/16
» prussiano 2 1/2	100.00	100.20	100.20	100.10	100.10	100.10
Rendita austriaca in oro	119.30	119.30	119.25	119.20	119.20	119.20
» » in arg.	100.40	100.35	100.30	100.39	100.25	—
» » in carta	100.40	100.35	100.30	100.30	100.25	100.25
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	58.70	58.95	59.75	59.90	59.70	60.35
a Londra	58.75	57 18/16	58. 5/8	58. 5/8	58. 5/16	59. 1/2
Rendita turca a Parigi.	22.90	23.—	23.—	23.05	23.05	23.05
» » a Londra 22 15/16	22 15/16	22 15/16	22 3/4	22 15/16	22 15/16	22 15/16
Rendita russa a Parigi.	89.70	89.95	89.90	90.20	90.40	90.60
» portoghese 3 o/o						
a Parigi	24.80	24.70	24.80	25.10	—	24.90

VALORI BANCARI

	15 Luglio	22 Luglio
Banca d'Italia	999.—	998.—
Banca Commerciale.	732.—	733.—
Credito Italiano.	648.—	653.—
Banco di Roma.	120.—	120.—
Istituto di Credito fondiario	525.—	523.—
Banco di sconto e sete	239.—	239.—
Banca Generale.	98.—	98.—
Banca di Torino	400.—	400.—
Utilità nuove	208.50	210.—

Una piccola tendenza al ribasso si riscontra anche nei valori bancari, eccettuate le azioni del Banco Sconto e Sete, della Banca Generale, delle Utilità, e quelle della Banca di Torino, che si sono mantenute ferme.

CARTELLE FONDIARIE

	15 Luglio	22 Luglio
Istituto italiano	4 o/o 504.—	503.—
» »	4 1/2 » 517.50	517.—
Banco di Napoli	3 1/2 » 459.—	459.—
Banca Nazionale	4 » 509.—	508.50
» »	4 1/2 » 516.—	516.—
Banco di S. Spirito	5 » 454.—	455.—
Cassa di Risparmio di Milano	5 » 515.50	515.50
» »	4 » 509.25	511.—
Monte Paschi di Siena	5 » 512.—	512.—
» »	4 1/2 » 499.—	501.—
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4 » 512.50	512.—
» »	4 1/2 » 504.50	505.—

Un certo movimento l'hanno avuto le cartelle fondiarie in settimana. Sono in leggero ribasso l'Istituto italiano tanto 4 che 4 1/2, e la Banca Nazionale 4 0/10. Sono in aumento le cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 per cento da 509.25 a 511, del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 per cento da 499 a 501 e quelle del Banco di S. Spirito da 454 a 454; le altre non hanno subito variazioni rimarchevoli.

PRESTITI MUNICIPALI

	15 Luglio	22 Luglio
Prestito di Roma	4 o/o 507.—	517.50
» Milano	4 » 100.15	99.90
» Firenze	3 » 71.—	71.—
» Napoli	5 » 95.—	95.—

VALORI FERROVIARI

	15 Luglio	22 Luglio
AZIONI		
Meridionali	741.—	742.—
Mediterranee	568.—	572.50
Sicule	690.—	690.—
Secondarie Sarde.	275.—	274.—
Meridionali	3 o/o 330.75	330.75
Mediterranee	4 » 511.50	512.50
Sicule (oro)	4 » 515.—	515.—
Sarde C	3 » 331.—	328.—
Ferrovie nuove	3 » 316.25	315.—
Vittorio Emanuele	3 » 358.—	359.50
Tirrene.	5 » 498.—	498.—
Costruzioni Venete	5 » 507.—	506.—
Lombarde	3 » 380.—	381.—
Marmifera Carrara	» 252.—	252.—
OBBLIGAZIONI		

Fra le azioni ferroviarie, se eccettuiamo le Secondarie sarde in ribasso, le altre sono state ben trattate ed in aumento; nelle obbligazioni le Mediterranee, e le Vittorio Emanuele e le Lombarde sono alquanto migliorate, mentre le altre o sono rimaste stazionarie o sono ribassate di prezzo.

VALORI INDUSTRIALI

	15 Luglio	22 Luglio
Navigazione Generale	513.—	515.—
Fondiarie Vita.	259.25	258.3/4
» Incendi	142.50	142.50
Acciaierie Terni	1695.—	1700.—
Raffineria Ligure-Lombarda.	430.—	430.—
Lanificio Rossi.	1515.—	1510.—
Cotonificio Cantoni	465.—	466.—
» veneziano	217.—	216.—
Acqua Marcia	1219.—	1220.—
Condotte d'acqua	309.—	309.—
Linificio e canapificio nazionale.	150.—	150.—
Metallurgiche italiane.	245.—	255.—
Piombino	120.—	123.—
Elettricità Edison vecchie	425.—	425.—
Costruzioni venete.	107.—	102.—
Risanamento	31.—	30.—
Gas	812.—	817.—
Molini	101.—	101.—
Molini Alta Italia.	280.—	289.—
Ceramica Richard.	364.—	364.—
Ferriere.	185.—	185.—
Off. Mec. Miani Silvestri.	120.—	120.—

Banca di Francia 3999.— 4010.—
Banca Ottomana 555.— 556.—
Canale di Suez 3587.— 3588.—

I valori industriali sono rimasti fermi in settimana, ai prezzi della scorsa ottava; solo le Terni hanno guadagnato 5 punti da 1695 a 1700, e le Metallurgiche 10 punti, da 245 a 255.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Società per la stampatura dei tessuti. — A Milano si sta costituendo una Società Anonima per azioni, per la stampatura dei tessuti di cotone. Essa assorbirebbe il grandioso stabilimento De Angeli e C. alla Maddalena ed altri stabilimenti importanti.

A capo della nuova organizzazione si troverebbe lo stesso senatore De Angeli.

Società Anonima manifattura pellami e calzature. — Si è recentemente costituita con sede a Torino una Società anonima, denominata Manifattura di pellami e calzature, che ha per iscopo la concia e la preparazione di pelli di qualunque natura, la fabbricazione di calzature, e la lavorazione del cuoio in qualunque modo.

La durata della Società sarà fino al 31 dicembre 1930. Il capitale sociale è fissato in L. 1,000,000, diviso in 10,000 azioni di L. 100 cadauna. Potrà essere aumentato a L. 1,500,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, e successivamente potrà ancora aumentarsi per deliberazione dell'assemblea generale.

Società per l'esportazione dei cappelli al Brasile. — A Milano si è costituita col capitale di L. 700,000, diviso in carature di L. 10,000, la Società Mongini, Schifini e C., allo scopo di fabbricare e confezionare cappelli di lana e di pelo per uomo, destinati esclusivamente al commercio del Brasile.

Fabbrica concimi e solfato rame in Casale Monferrato. — Il 17 corr. in Casale Monferrato, si è firmato l'atto costitutivo della Società industriale « Fabbrica concimi e solfato rame » già Ottavi e Mordelli. Il suo capitale è di un milione di lire, diviso in 10 mila azioni da lire cento caduna.

La Società, come appare dalla sua denominazione, ha assorbito la ditta Ottavi e Morbelli. Fu nominato il Consiglio di amministrazione come in appresso: presidente on. Ottavi dott. Edoardo, della ditta Ottavi e Mordelli; consiglieri: Corino Giacomo della ditta Corino fratelli in Casale, Levi Giuseppe Bonajuto vice presidente della Banca agricola industriale; Luria cav. Giacomo, direttore della medesima; Oddone cap. Federico, presidente della Banca del Monferrato pure in Casale; Treves comm. Angelo della ditta Treves e Belimbau di Genova.

Vennero nominati sindaci effettivi: Margaria cavaliere Vittorio, presidente del Comizio agrario di Casale; ing. Nobile Castiglioni di Milano e Mazza avv. Paolo di Casale supplenti: Ronchetti rag. Rodolfo di qui, e Penna geom. Giovanni della ditta Gastaldi, Penna e C. del Banco commerciale in Asti.

Direttore dello stabilimento è stato nominato l'ingegnere William Cargy.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati piuttosto animati, con ricerche molto attive; i frumenti pagati a prezzo di rialzo di mezza lira circa. — A *Modena* frumento da L. 23.50 a 23.90, granoni da L. 13.75 a 15.50, avena a L. 18 il quintale. — A *Soresina* frumento da L. 22.50 a 23.25 avena da L. 16 a 16.50, frumentoni da L. 14.75 a 15.50. Ad *Alessandria* frumento nuovo a L. 23.50, granturco a L. 16, segala a L. 15.50, avena a L. 17 il quintale; — a *Lonigo* frumento da L. 22.50 a 25.50, granturco da L. 14 a 15, avena da L. 17 a 18 al quintale. — A *Reggio Emilia* frumento di 1^a qualità da L. 26 a 26.50, id. di 2^a qualità da L. 27.50 a 24, granturco nostrano da L. 15.50 a 16, id. estero da L. 14 a 14.50, avena nostrana da L. 18 a 18.50 il quintale. — A *Cremona* frumento da L. 22.30 a 23,

granturco da L. 13.30 a 14.10, avena da L. 15.50 a 16; — a *Verona* grano fino nuovo da L. 23.50 a 24, mercantile nuovo da L. 22.75 a 23.25, segala da L. 16.50 a 17.50, avena nuova fuori dazio da L. 17 a 17.50 al quintale. — A *Foggia* grani duri da L. 27.50 a 28, maioriche nuove da L. 24.50 a 25, avena nuova da L. 19 a 19.50 il quintale. — A *Mortara* frumento da L. 22.50 a 23.50, avena da L. 17.25 a 18, segala da L. 15 a 16; — ad *Adria* frumentoni da L. 22.75 a 23.25 frumentoni da L. 14.50 a 15, segala da L. 17 a 17.15 il quintale.

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero di New York durante la settimana, fu caratterizzato dalla prevalenza al ribasso, solo interrotta nella giornata di giovedì con una ripresa di 3 punti. Due giorni prima il ribasso era ad una dozzina di punti: il divario fra l'un venerdì e l'altro risulta in tale misura. Sul mercato di Liverpool gli americani perdettero soltanto 1/32d., il *middling* essendo quotato a 3 5/16d., al prezzo, cioè, di una quindicina di giorni fa.

Quanto alle altre provenienze, tutte rimasero invariate ad eccezione dell'egiziano che subì un aumento di 1/16d. per le classificazioni di *good*, *good fair*, e *fully good fair*.

A *New York* cotone Middling Upland pronto a cent. 6 3/16 per libbra; a *Liverpool* cotoni middling americani a 3 5/16, e *good Oomraw* a cents 2 13/16. — Ad *Alessandria d'Egitto* cotoni futuri per agosto a 9s 5/8d. per novembre a 8s. 25/32d.; a *Nuova Orleans* cotone middling a cents. 5 11/16 per libbra.

Sete. — In settimana vi è stata una discreta corrente di affari, che ha bastato da noi a tener fermi i corsi in tutte le categorie di merce; la domanda però in questi giorni è stata maggiore per le sete lavorate che per le greggie.

All'estero, come avviene del resto tutti gli anni nei mesi di luglio e agosto, le vacanze generali producono a poco a poco la calma e la mancanza di affari; i prezzi si mantengono però sostenuti, e si prevede che non indietreggeranno.

Prezzi fatti:

Gregge. — Italia 9/11 1 fr. 55, 12/14 1 fr. 53; Piemonte 13/15 1 fr. 56; Siria 9/11 1 fr. 54 a 55, 2 fr. 52 a 53; Brussa 16/18 *extra* fr. 51, 1 fr. 48; Ceynes 14/16 2 fr. 53 a 54; China filat. 11/13 2 fr. 50 a 52; *tsallès 5 best* fr. 33.75, 5 fr. 31 a 32; Canton filat. 9/11 a fr. 42 a 43, 11/13 1 fr. 41 a 42, 2 fr. 40 a 41; Giappone filat. 10/12 1 1/2 fr. 52 a 53, 2 fr. 51 a 52.

Trame. — China giri contati 30/35 1 fr. 47, 41/45 1 fr. 45, 2 fr. 44; Canton filat. 24/26 1 fr. 46, 2 fr. 44, 30/34 2 fr. 44 a 45; Giappone filat. giri contati 24/26 1 fr. 57, 32/36 1 fr. 55; Tussah 70/90 1 fr. 20 a 21.

Organzini. — Francia 16/20 1 fr. 61, 26/30 *extra* fr. 61 a 62; Italia 16/18 *extra* fr. 62, 1 fr. 61 a 62; Brussa 22/24 1 fr. 56 28/32 1 fr. 53; Siria 18/20 1 fr. 58 a 59, 20/22 2 fr. 56; China non giri contati 36/40 1 fr. 46.

Pellami — Sono assai calmi, e con pochi affari; i prezzi sono fermi con tendenza però ad un lieve rialzo. A *Milano* corame lucido macello da L. 2.70 a 2.75, all'uso da L. 2.65 a 2.70, lucido all'inglese da L. 2.55 a 2.60, boudrier da L. 3.10 a 3.15, B Ayres lucido e uso da L. 2.45 a 2.50, China prima da L. 2.45 a 2.55. Corametti esteri 1.a, secondo i pesi da L. 2.40 a 2.55, seconda da L. 2.10 a 2.15. Vitelli greggi macello media chilò 3 circa, da L. 4.15 a 4.20. Vitelloni greggi macello media chilò 5 circa, da L. 3 a 3.10. Vacchette greggie est. chilò 3 circa, da L. 2.95 a 3.15. Corami neri macello 1.a scelta da L. 3.70 a 3.80, in corteccia a L. 4.50; 2. a scelta da L. 2.90 a 3, in corteccia a L. 3.50, alla vallonea da L. 2.70 a 2.80, di pelli estere a L. 2.60. Scagnelli macchina corti da L. 5 a 5.25, e lunghi da L. 4.40 a 4.50 al chilò.

A *Foggia* bovini grezzi da L. 65 a 70; secchi da L. 162 a 175. Bufalini con pelo con. da L. 220, a 270, freschi da L. 50 a 70. Pelli lanute da L. 140 a 150, tosate da L. 110 a 120 al quintale. Vasette Spagna ognuna da L. 1 a 1.20. Gentile da L. 1.70 a 2, primit. Spagna da L. 3 a 3.50, capretti da L. 1.70 a 1.80.

Burro e lardo. — A *Modena* burro da L. 1.80 a 1.90, lardo vecchio da L. 1.15 a 1.20; a *Brescia* burro superiore a L. 1.92, fino a L. 1.80 al chilog. fuori dazio. A *Rovato* burro a L. 1.90 al chilog.

Zuccheri. — Gli zuccheri di barbabietola sono in generale sostenuti, con domanda però assai limitata. Gli zuccheri in pani e cristallizzati sono calmi. — A *Parigi* zucchero rosso 88 disponibile a fr. 34.25, id. raffinato a fr. 106.25; a *Magdeburgo* zucchero Germania 88° disponibile a marchi 10.60. Ad *Amburgo* zucchero per luglio a fr. 10.42, per agosto a fr. 10.47; a *Londra* zuccheri per corr. a 10s. 5 3/4d., per agosto a 10s. 6 3/4d. A *Trieste* zucchero pesto pronto da fior. 14 3/4 a 15; a *New York* zucchero Mascabado N. 12 C. 3 13/16.

Prodotti diversi. — *Gomma arabica.* — Prezzi fermi con tendenza a nuovi aumenti causa la scarsità di deposito tanto all'origine che sul nostro mercato.

Arabica eletta prima qualità da L. 4.50 a 5.20, seconda da L. 2.20 a 2.30, terza da L. 1.50 a 1.60, in polvere da L. 2.20 a 2.50 al chilò secondo il merito. Le domande sono discrete, particolarmente nelle qualità fine.

Chiodi garofani. — Mercato regolare. Si vendono i Zanzibar a L. 98 per 100 chilò in deposito franco.

Pinoli. — Dopo gli ultimi aumenti, cagionati dalla scarsità del raccolto in Spagna, i prezzi si mantengono fermi ed invariati. Pisa mondi a L. 140, Spagna id. a 138 per cento chilò.

Pepe. — Mercato sempre fermo. Quotiamo: nero Singapore a fr. oro 128, Tellichery a fr. 125, Giava a fr. 123 per 100 chilò in deposito franco.

Prodotti chimici. — Alquanto più animata fu la domanda in questa settimana con buon numero d'affari; i prezzi in generale si mantennero fermi per la fermezza del cambio.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 7.70, Sali di Soda alkali 1^a qualità 30° 10.80, 48° 14.40, 50° 15.10, 52° 15.85, Ash 2^a qualità 48° 12.70, 50° a 13.10, 52° a 13.45. Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.15. Carbonato Soda Amm. 58° in fusti a 13.25. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 14.30, id. duro 350/400 a 14.80, 500/600 15.30, 150/200 15.65. Clorato di potassa in barili k. 50 a 94.50, id. k. 100 a 90.50. Solfato di rame 1^a qualità a 68.—, id. di ferro a 7.—. Sale ammoniacca 1^a qualità a 94.50, 2^a a 90.50. Carbonato d'ammon. 1^a qual. a 85.50, Minio L B e C a 47.50. Prussiato di potassa giallo a 166.—. Bicromato di Potassa 88.25, id. di soda 68.25. Soda Caustica 70° bianca a 22.—, 60° id. 19.—, 60° crema 15.—. Allume di Rocca a 14.15. Arsenico bianco in polvere a 58.50; Silicato di Soda 140° T a 10.75, 75° T a 8.60. Potassa caustica Montreal a 69.25. Magnesia calcinata Pattinson in fiale 1 lib. inglese 1.45, in latte id. a 1.25.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

19.^a Decade. — Dal 1° al 10 Luglio 1899.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1899

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.
Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1899	4,020,010.68	53,911.30	416,694.08	4,295,836.26	16,447.94	2,802,920.26	4,307.00
1898	961,706.37	51,580.03	435,130.77	4,273,119.62	18,304.07	2,739,840.86	
Differenze nel 1899	+ 58,304.31	+ 2,351.27	- 18,436.69	+ 22,716.64	- 1,856.13	+ 63,079.40	
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1899	19,094,956.72	1,035,719.69	6,645,746.06	26,319,467.24	249,261.40	53,345,150.81	4,307.00
1898	18,623,436.21	994,245.31	6,032,314.36	24,461,614.10	249,362.81	50,360,972.79	
Differenze nel 1899	+ 471,520.51	+ 41,474.38	+ 613,431.70	+ 1,857,853.14	- 101.71	+ 2,984,178.02	
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1899	73,248.35	2,256.84	31,412.25	411,457.68	1,878.46	220,255.58	1,321.07
1898	70,545.14	2,761.13	25,328.56	415,179.88	908.96	214,726.67	
Differenze nel 1899	+ 2,703.21	- 505.29	+ 6,083.69	- 3,722.20	+ 969.50	+ 5,528.91	+ 56.38
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO							
1899	4,291,252.37	31,018.00	470,733.16	2,348,752.19	26,568.92	4,168,324.64	1,521.07
1898	4,201,281.02	28,690.66	410,086.41	2,101,090.90	24,955.90	3,766,104.89	
Differenze nel 1899	+ 89,971.35	+ 2,327.34	+ 60,646.75	+ 247,661.29	+ 1,613.02	+ 402,219.75	+ 56.38

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1899
	corrente	precedente	
della decade	848.73	541.91	+ 6.82
riassuntivo.	9.868.36	9.378.02	+ 490.34

FIRENZE 1899. — Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.